SETTEMBRE 1923

di fr. RICCARDO FABIANO

Il 1° settembre il Ministro generale, padre Giuseppe Antonio da San Giovanni in Persiceto, si recò al Ministero degli Interni per dichiarare, in iscritto, l'opportunità di sospendere l'ordine di trasferimento di Padre Pio per le incresciose conseguenze che ne sarebbero derivate. La richiesta fu accolta e, il giorno seguente, padre Giuseppe Antonio lo comunicò a padre Luigi Festa d'Avellino, che, nel frattempo, aveva inviato al Ministro generale una specie di programma, in cinque punti, per far spostare il Frate posto sotto osservazione, in cui chiedeva: «l'autorizzazione per effettuare il trasloco», affinché gli fosse «riconosciuto il mandato sia dal superiore di San Giovanni, sia dallo stesso padre Pio»; «libertà di scelta circa il tempo, il modo e le persone» che avrebbero dovuto aiutarlo, «assicurando di aver automobile, conducente e compagno». Inoltre, assicurava: che il trasferimento sarebbe avvenuto «in pieno giorno» e che avrebbe avuto come meta un «posto al sicuro in un convento dell'Italia, salvo poi il tentare un altro viaggio in un secondo tempo» e che, appena «fuori l'ambito della provincia di Foggia», sarebbe stata «avvertita

A DESTRA: PADRE GIUSEPPE ANTONIO DA SAN GIOVANNI IN PERSICETO, MINISTRO GENERALE DEI CAPPUCCINI

l'autorità locale», affinché provvedesse «alla tutela dei religiosi». Infine, affermava che, «a fatto compiuto», la popolazione si sarebbe rammaricata, ma poi si sarebbe persuasa che il mistico Cappuccino, come gli altri frati, era «soggetto alla santa obbedienza verso i legittimi superiori». Ma la sospensione concordata a Roma rese inutile il piano strategico pensato a Foggia.
Così, a settembre, la vita nel convento di San Giovanni Rotondo si svolse regolarmente. Padre Pio celebrò quasi ogni giorno alle sette, tre volte più tardi, negli ultimi giorni alle sei, spesso con la partecipazione di parecchia gente, tra cui, il primo del mese, una guardia nobile del Papa.
Tre giorni dopo, tra i pellegrini, vi fu anche una famiglia venuta da Alessandria d'Egitto per chiedere preghiere per una figliuola paralizzata ad un braccio.
Il 6 settembre il sindaco Francesco Morcaldi, tornato da Roma, dove aveva lavorato con l'avv. Cesare Festa per evitare il trasferimento del Frate stimmatizzato, riferì al guardiano del Convento, padre Ignazio Testa da Ielsi, che l'ordine di allontanamento da San Giovanni Rotondo era stato "congelato".
Il 14 settembre, invece, padre Ignazio, andò a Foggia per parlare con la signora Bianca Bertucci, vedova del poeta e drammaturgo Ercole Luigi Morselli, dalla quale voleva conoscere le accuse che lei asseriva di aver sentito contro il mistico Cappuccino. Dal colloquio emerse che non tutto risultava veritiero e che molte cose erano «parto di fantasia esaltata». Il giorno seguente, il Guardiano si recò a Manfredonia, dall'arcivescovo Gagliardi, per ottenere il permesso di predicazione della novena di san Francesco. Il Presule parlò di Padre Pio e affermò di aver scritto a Roma per evidenziare l'inopportunità di rimuoverlo dal paese garganico.
Il 18 settembre giunsero due monsignori dell'Elemosineria Apostolica, Luigi Capotosti e Oddone Zangolini, che furono ospitati nel convento, e due cap-

SAN MARCO IN LAMIS (FOGGIA): IL CONVENTO DI SAN MATTEO

puccini della Toscana. Due giorni dopo, padre Ignazio scrisse nel suo *Diario*: «Si vuole sia il giorno in cui abbia ricevuto le stimmate e perciò vi [è] affollamento di gente», che si registrò anche nel pomeriggio. La sera giunse il Provinciale di Salerno ed il frate compagno. Anche il 22 si notarono molte persone, di passaggio per il Santuario di San Matteo in San Marco in Lamis, che si fermarono per confessarsi, sia di mattina che di pomeriggio. Tra gli altri, anche la signora Virginia Salviucci, cognata del cardinale Augusto Silj.
Il 23 settembre il Guardiano si recò a Foggia dal provinciale, padre Pietro Paradiso da Ischitella, che era tornato dalla convalescenza alla zona nativa.
La sera del 25 settembre arrivarono a San Giovanni Rotondo per parlare con Padre Pio il capitano dirigente del Genio Militare, cav. Ettore Cardini, ed il canonico don Pietro Cavini, priore di Salecchio, in Piemonte.
Il 28 settembre nel pomeriggio passò gente diretta a Monte Sant'Angelo per la festa di san Michele Arcangelo.
Dal 26 al 30 settembre, nel convento Sant'Anna di Foggia, si celebrò la Congregazione o Riunione della Provincia, formata dal Provinciale e dai quattro Definitori o Consiglieri. In essa si trattò, tra l'altro, della sistemazione dei Seminari serafici, compreso quello di San Giovanni Rotondo, per il quale si decise che avrebbe continuato ad ospitare i fratini di 2°, 3° e 4° ginnasio, ma fu privato della presenza di quattro formatori: padre Rogerio Varanese da Sant'Elia a Pianisi, destinato insieme ad altri confratelli ad andare ad aprire una missione a O'-Higgins, in Argentina; padre Cherubino Martino da San Marco in Lamis, che andò al Seminario di Sant'Elia a Pianisi; padre Giuseppantonio Battista da San Marco in Lamis, che andò a Serracapriola, e fr. Celestino Iaccaruso da Celenza Valfortore, che se ne andò a casa sua. Furono parzialmente sostituiti da fr. Emidio Parlapiano da Morcone e da padre Agostino Daniele da San Marco in Lamis, quest'ultimo con gli incarichi di vicario e insegnante di latino e di greco, ma con lo scopo di dimorare con il Frate di Pietrelcina, di cui era diventato direttore spirituale.
Di questo periodo di convivenza, lo stesso padre Agostino così scrisse: «Nel 1923 - ottobre, andai di residenza a San Giovanni Rotondo e vi stetti sino al 1925 - settembre. È superfluo dire la gioia del Padre Pio e mia nel convivere insieme. Ma la dura prova di non poter approfondire quell'anima durò ancora tutto quel tempo. Potei capire, è vero, l'umiltà, la semplicità, l'obbedienza del caro figliuolo: ma tutto il lavorio segreto della Grazia che forma la vita di quello spirito eletto non m'è possibile descriverlo, appunto perché ci si trovava di fronte ad un'impotenza misteriosa. Che sarà stato mai? Disposizione di Dio? … Non saprei dirlo. È doloroso, ma inspiegabile. È vero che in quel tempo potei sapere dalla bocca di Padre Pio ciò che ho scritto in altro foglio del 1919 e 1920, cioè come avvenne la misteriosa lanciata al cuore e l'impressione delle stimmate. […] Il Signore l'ha fatto passare e lo fa passare ancora, specie dopo aver ricevuto le stimmate, attraverso a durissime prove di spirito. Aridità, desolazioni, abbandono, tristezze, ecc. …!».
Nel mese di settembre del 1923, al Cappuccino stimmatizzato giunsero 999 lettere spedite dall'Italia e appena trenta in meno provenienti dall'estero.

© Riproduzione Riservata